**Four quartets**

*Una giara, una danza di morti, un giro di boa, una rosa mistica*

Francesco Prode, pianoforte

Quartetto Prometeo

Guido Barbieri, testo e voce narrante

Video Doppia Kamera di Michele Fumeo e Piergiorgio Mangiarotti

Musiche di

Ludwig van Beethoven

Ivan Fedele (in prima esecuzione assoluta)

*Four quartets* di Thomas S. Eliot è una delle raccolte poetiche cruciali del Novecento. Composta in un lungo arco di tempo tra il 1935 e il 1942 rivela, verso dopo verso, una riflessione cruda, dolorosa, ma al tempo stesso intrisa di speranza, sul tema del tempo. Fin dalla cornice del titolo, i *Quartets* ruotano, non a caso, intorno al numero quattro che rappresenta, concettualmente e simbolicamente, l’elemento squisitamente temporale della circolarità. Ma il riferimento al numero quattro pervade ogni piega della raccolta: ognuno dei quattro poemi si svolge in una diversa stagione dell’anno, dalla primavera fino all’inverno, ed è immerso in uno dei quattro elementi fondamentali dell’universo: l’aria, la terra, l’acqua e il fuoco. Il principale richiamo alla centralità del numero e della proporzione si trova però nell’architettura dei singoli quartetti. Ognuno di essi è infatti suddiviso in cinque “movimenti”, seguendo la struttura formale, come ha ammesso lo stesso Eliot, del *Quartetto in la minore* op. 132 di Ludwig van Beethoven. La logica musicale dei *Four quartets* non deve e non può mettere in ombra, però, il motivo dominante dell’intera raccolta che consiste nella irruzione di una dimensione fortemente autobiografica. I titoli dei singoli quartetti - *Burnt Norton*, *East Coker*, *I Dry Salvages*, e *Little Gidding* - si riferiscono infatti, secondo una precisa toponomastica della memoria, ad altrettanti luoghi cruciali nell’esistenza di Eliot. Il progetto prevede di affidare alla voce di un narratore, in forma di melologo, una sorta di biografia immaginaria di Eliot: quattro movimenti di una ideale sonata pianistica composta per l’occasione da Ivan Fedele, in cui il pianoforte diventa una sorta di “doppio” sonoro del personaggio di Eliot. Alternati ai quattro melologhi vengono eseguiti, dal vivo, i cinque movimenti dell’opera che Eliot ha adottato come modello formale della raccolta, ossia il *Quartetto op. 132* di Ludwig van Beethoven. Il prologo e l’epilogo sono inoltre affidati ad altre due nuove composizioni di Fedele destinate, rispettivamente, al violoncello solo e al quintetto con pianoforte. La parte visuale dello spettacolo porta lo spettatore nei quattro luoghi della memoria, tre in Inghilterra e uno negli Stai Uniti, che hanno visto nascere i singoli poemi. (gb)